

Data	Testata	Edizione	Pagina
28.10.16	Gazzetta del Sud	CS	31

Blitz del Corpo forestale nella Valle del Savuto, emerse numerose irregolarità

# Chiusi nove depuratori “fantasma” Denunciati 14 tra sindaci e tecnici

Sequestrati impianti a Carpanzano, Scigliano, Santo Stefano e Parenti

**Giovanni Pastore**

La depurazione in Calabria è un male oscuro, un cancro che produce inquinamento ambientale e guai giudiziari per sindaci e tecnici comunali che non rispettano le regole. Dai ieri ci sono altri 9 impianti “fantasma” sotto chiave. Nove depuratori sequestrati e 14 persone indagate, tra primi cittadini e tecnici. Sono gli effetti dell’inchiesta “Isabel”, sviluppata dai detective del Corpo Forestale dello Stato nel Cosentino. Un’attività d’intelligenza ispirata dal capo dei pm, Mario Spagnuolo che ha dichiarato guerra all’inquinamento per la tutela della salute dei cittadini e

la salubrità dell’ambiente. Le attenzioni delle “divise grigie” si sono concentrate sullo stato di salute del fiume Savuto (da cui prende spunto il nome dell’indagine “Isabel”, da Isabella d’Aragona che morì nel 1271 proprio nell’attraversare il corso d’acqua alle porte di Cosenza). L’operazione del Nucleo Investigativo di polizia forestale è stata coordinata dallo stesso procuratore Spagnuolo e dall’aggiunto Marisa Manzini. I provvedimenti di sequestro riguardano i depuratori che scaricano nel fiume e che ricadono nei comuni di Carpanzano, Scigliano, Santo Stefano di Rogliano e Parenti. In quest’ultimo comune sono, addirit-

## Focus

● L’operazione “Isabel” ha visto impiegati 40 uomini e 9 pattuglie del comando provinciale del Corpo forestale di Cosenza. Nei prossimi giorni, con l’ausilio dei tecnici dell’Arpacal continueranno le verifiche e le indagini al fine di verificare lo stato di inquinamento del fiume Savuto e dei suoi affluenti, alla luce della contestata mancata depurazione delle acque reflue.

tura, sei gli impianti sui quali sono stati apposti i sigilli giudiziari.

Le investigazioni condotte in questi mesi e gli accertamenti preliminari svolti su tutti gli impianti hanno portato a contestare agli indagati, tra cui sindaci e tecnici comunali, i reati di gestione illecita di rifiuti, scarico di acque reflue sul suolo, danneggiamento e molestie. Oltre al mancato funzionamento, le indagini ed i controlli hanno accertato diverse irregolarità come la presenza in alcuni impianti di bypass. Tubi che avrebbero fatto viaggiare tonnellate di rifiuti verso il fiume senza il necessario filtro della depurazione. ◀